



Un piano per lo sviluppo integrato del territorio

*Percorso di ascolto per la formazione del Piano Strutturale
Intercomunale dell'Unione Valdera*

VALDERA
Unione dei Comuni



Regione Toscana

sociolab
partecipazione e ricerca sociale

Indice

1. **Il Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione Valdera** pag. 3
2. ***Prepariamo il futuro*: un percorso di ascolto per il PSI** pag. 4
 - 2.1. **cos'è**
 - 2.2. **la struttura del percorso**
 - 2.3. **a che punto si inserisce**
3. **Il Focus Group Multistakeholders** pag. 6
 - 3.1. **come abbiamo lavorato** pag. 7
 - 3.2. **cosa è emerso** pag. 8

prepariamo il futuro



prepariamo il futuro



prepariamo il futuro



Cos'è il PSI?

Il **Piano Strutturale** è il documento di pianificazione che disegna il futuro di un territorio, sia per il suo sviluppo che per la sua tutela. Secondo la legge regionale urbanistica (65/2014) il Piano Strutturale Intercomunale (PSI) è promosso da due o più Comuni o da una Unione di Comuni ed è finalizzato alla definizione a livello sovracomunale degli obiettivi, delle politiche e delle strategie di lungo periodo nella gestione del territorio e degli insediamenti produttivi e abitativi, in coerenza con gli indirizzi di programmazione urbanistica di livello superiore (provinciale e regionale).

Il PS **Intercomunale** parla di tutte le dimensioni del territorio, descrivendone le caratteristiche e stabilendo come organizzare le trasformazioni future.

Il documento è composto da mappe, elaborati tecnici e relazioni che si suddividono in tre sezioni fondamentali:

quadro conoscitivo:

descrive le caratteristiche del territorio

statuto del territorio:

stabilisce quali sono gli elementi e le risorse fondamentali del territorio e indica le regole per tutelarli

strategie di sviluppo:

individua regole e azioni per indirizzare lo sviluppo urbanistico, economico, sociale e ambientale del territorio

Perché un piano strutturale per l'Unione Valdera? L'intento che ha mosso i Comuni dell'Unione a promuovere la redazione di un PSI è la volontà di valorizzare la ricchezza e diversità del territorio, racchiudendole in uno strumento di programmazione unitaria in grado di dare più forza alle strategie e alle politiche di sviluppo dei prossimi anni.



“Prepariamo il futuro” è un **percorso di ascolto e coinvolgimento** della cittadinanza e degli operatori del territorio, finalizzato ad arricchire il processo di redazione del Piano Strutturale dell’Unione dei Comuni della Valdera.

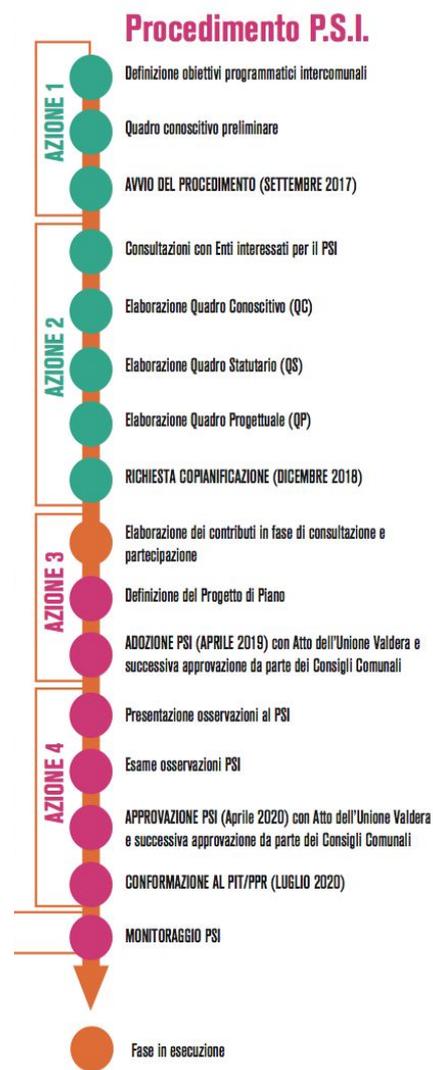
Perché un percorso di ascolto?

Il Piano Strutturale Intercomunale costituisce una sorta di guida per l’elaborazione delle politiche di sviluppo dei prossimi anni. Esso assumerà tanto più senso e rilevanza quanto più la visione prospettica su cui si baserà sarà frutto di percorsi di ascolto e condivisione con la cittadinanza e le diverse categorie di interessi presenti sul territorio. “Prepariamo il futuro” dunque è pensato, secondo gli indirizzi di Giunta dell’Unione, come uno strumento di ulteriore partecipazione - rispetto a quanto previsto dalla legge - al procedimento di formazione del PSI.

A che punto si inserisce

Il percorso di ascolto “Prepariamo il futuro” è parte del processo decisionale di formazione, predisposizione e redazione del documento di Piano che verrà sottoposto all’approvazione della Giunta dei Sindaci dell’Unione, per essere poi inviato ai Consigli dei sette Comuni che compongono l’Unione, per l’adozione e quindi l’approvazione definitiva.

L’ufficio di Piano, composto da tecnici interni all’Unione e da consulenti esterni (architetti, geologi, ingegneri idraulici, agronomi, ingegneri della viabilità, ecc) ha inizialmente redatto uno schema di quadro conoscitivo e di linee di sviluppo, sulla base degli indirizzi politici della Giunta dell’Unione. Questo percorso di ascolto si inserisce nella fase antecedente al primo passaggio nei Consigli Comunali, e ha lo scopo di arricchire il quadro conoscitivo, gli obiettivi e le strategie individuate con gli spunti emersi dal confronto con la cittadinanza e con i portatori di interesse (vedi immagine).





La struttura del percorso

Il percorso prevede incontri aperti alla cittadinanza, ed altri pensati per il coinvolgimento di specifici portatori di interesse. Più specificamente:

- **Incontri con i portatori di interesse:** un focus group multistakeholder intercomunale rivolto ai principali portatori di interesse;
- **Incontri con i cittadini:** sette incontri di ascolto - uno per ciascun comune aderente all'Unione - mirati al coinvolgimento della cittadinanza nell'elaborazione delle visioni di prospettiva alla base del PSI;
- **Workshop EASW:** un seminario di approfondimento in cui portatori di interesse appartenenti a categorie diverse sono accompagnati da facilitatori esperti nella costruzione di possibili "scenari" e conseguenti piani di azione;
- **Consultazione telematica:** le risultanze degli incontri sono sottoposte alla consultazione online dei cittadini, sotto gli aspetti della rilevanza e priorità di azione;
- **Restituzione:** conclusione del percorso con un evento pubblico di restituzione finale, durante il quale sono presentati gli indirizzi che l'Unione ha collocato alla base del PSI.

25 FEB 14,30-19,00	INCONTRO GENERALE STAKEHOLDERS Aula Didattica Unione Valdera	1 MAR 21,00-23,30	INCONTRO CITTADINI PALAIA Scuola elementare Forcoli
27 FEB 17,30-20,00	INCONTRO CITTADINI PONTEDERA Villa Crastan	1 MAR 21,00-23,30	INCONTRO CITTADINI BIENTINA Torre Civica
28 FEB 17,30-20,00	INCONTRO CITTADINI CAPANNOLI Sala Consigliare	da definire	INCONTRO CITTADINI CASCIANA TERME LARI da definire
28 FEB 17,30-20,00	INCONTRO CITTADINI BUTI Teatro Vittoria	23 MAR 9,00-18,00	SEMINARIO EASW presso sede Unione Valdera
1 MAR 21,00-23,30	INCONTRO CITTADINI CALCINAIA Biblioteca	MAGGIO da definire	EVENTO DI RESTITUZIONE FINALE da definire

prepariamo il futuro



II FOCUS GROUP MULTISTAKEHOLDERS

25 Febbraio 2019



Focus group multistakeholder: come abbiamo lavorato

Il primo incontro (25 Febbraio) era rivolto ai **portatori** dei diversi **interessi** operanti sul territorio.

Sono stati invitati a prendere parte al laboratorio i rappresentanti delle categorie economiche e sociali, della società della salute, degli ordini professionali (architetti, ingegneri, agronomi, geologi, industriali, geometri), e delle associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente, LIPU, Rete Comitati per la Difesa del Territorio).

Insieme a questi stakeholder hanno preso parte all'incontro anche i tecnici dell'Ufficio di Piano e un gruppo di dipendenti dell'Unione che hanno partecipato alle fasi di formazione e a quelle successive di ascolto del territorio.

Il Focus Group del 25 Febbraio era mirato all'integrazione del quadro conoscitivo allegato al PSI ed ha costituito il primo momento di ascolto dedicato agli stakeholders, cui ha fatto seguito il seminario EASW del 23 Marzo, che aveva invece l'obiettivo di andare a definire obiettivi e strategie a medio/lungo termine.



Cosa è emerso

Per quanto riguarda gli aspetti legati all'**ambiente naturale** - che sono stati indicati da molti dei presenti come il principale elemento conformativo del territorio - l'attenzione si è focalizzata sui corsi d'acqua, le aree boscate e le aree un tempo destinate alla produzione agricola.

Il territorio della Valdera è caratterizzato dalla presenza di numerosi **corsi d'acqua** di diversa dimensione e importanza. Tra questi i principali sono:

- Arno
- Era
- Cascina
- Scolmatore
- Roglio
- Emissario
- Sterza

Questi corsi sono interessati, seppur in maniera diversa, da **processi di abbassamento del livello medio delle acque**, con conseguenze che vanno ad **impattare in maniera forte sulle produzioni agricole** e più in generale sull'**assetto e la sicurezza del territorio**. I cambiamenti climatici che hanno investito anche la Valdera hanno inoltre avuto un impatto sulla fauna fluviale, favorendo la comparsa e **proliferazione di nuove specie ittiche** a danno di quelle tradizionali, con impatti potenzialmente destabilizzanti sull'intero ecosistema fluviale (lo stesso vale per le specie ornitiche, che hanno visto registrare un'impennata di gabbiani, gheppi, corvi e uccelli tipici delle zone umide). Accanto agli effetti che i cambiamenti climatici hanno su di essi, i corsi d'acqua presenti sul territorio sono anche importanti "vie d'acqua" ancora capaci di connotare il territorio non solo da un punto di vista ambientale ma anche come **opportunità**, sia in chiave di sviluppo e promozione **turistica**, che come elemento di generale **miglioramento della qualità della vita**.



Il territorio della Valdera è caratterizzato per ampie porzioni da **aree boscate** che rappresentano un patrimonio importante non solo sotto il profilo ambientale. Queste aree sono composte da specie vegetazionali diverse, che sarebbe utile mappare più in dettaglio (a partire dalla loro delimitazione) in modo da rendere più stringenti le azioni volte alla tutela di questa componente del paesaggio.

Seppur in calo rispetto ai decenni passati, il **territorio rurale** costituisce ancora una parte importante della Valdera, ed è caratterizzato dai segni dell'intervento dell'uomo: **oliveti, terrazzamenti, muretti a secco, strade poderali**, rappresentano un patrimonio che deve essere mappato, tutelato e preservato dall'abbandono, non solo come elemento identitario del territorio e del "saper fare" locale, ma anche come elemento di promozione del territorio.

Nonostante quanto detto sopra, negli ultimi decenni si è registrato un **progressivo abbandono del territorio rurale**, per effetto delle trasformazioni intervenute nel modello economico - con la diffusione





dell'industria e le difficoltà legate al reddito da agricoltura - e in quello socio-demografico (la struttura della famiglia da allargata a nucleare). Questo ha prodotto il **proliferare di aree incolte** che rappresentano un **tema critico che pone il pianificatore di fronte all'esigenza di trovare nuove e più efficaci soluzioni.**

I partecipanti hanno fatto presenti due ordini di criticità: da un lato il tema della sicurezza (ad esempio in relazione al rischio incendi o alla proliferazione di parassiti) dall'altro il tema dell'incongruenza normativa. Infatti, se da un lato le normative inducono a contrastare il consumo di suolo, dall'altro sono carenti o poco accessibili le norme che consentano il recupero dei fabbricati rurali dismessi, significativamente presenti nei territori della Valdera.

Passando dall'ambiente naturale a quello costruito, i partecipanti hanno individuato nel **sistema degli insediamenti urbani** uno dei tratti costitutivi del paesaggio e dell'identità della Valdera.

In particolare è stata evidenziata l'importanza dei **centri storici** come elementi che hanno assorbito nel tempo le diverse trasformazioni conosciute dal territorio. La riflessione dei partecipanti si è focalizzata sui processi che negli ultimi anni hanno portato ad un progressivo svuotamento dei centri e ad una rarefazione della rete di piccolo commercio che storicamente ne è stata elemento fondamentale di vitalità.

Accanto alle tendenze che investono la rete commerciale (tema che secondo i partecipanti deve essere oggetto di adeguate strategie di contrasto), sono stati individuati altri elementi che caratterizzano i centri storici della Valdera, in particolare quelli più piccoli.

Sul piano dello spazio urbano i borghi collinari della Valdera sono caratterizzati da un sistema piuttosto omogeneo di piccole strade, piazze, piazzette e arredo urbano che testimonia il **ruolo storicamente ricoperto dallo spazio pubblico come luogo di socialità** e di

ritrovo delle comunità (anche se oggi spesso ridotto alla funzione di parcheggio), mentre sono carenti gli spazi verdi effettivamente fruibili e attrezzati, più presenti nei centri di maggiori dimensioni.

Gettando uno sguardo sui loro residenti, i centri storici - soprattutto quelli più piccoli - appaiono **sempre più abitati da persone anziane** che non hanno abbandonato le loro residenze storiche. Di converso l'assenza di residenti più giovani si fa sentire anche sul versante dello stato manutentivo del patrimonio, probabilmente anche a causa della non sempre facile accessibilità di questi centri (non serviti adeguatamente dalla rete di tpl), e del **progressivo "migrare" di molti servizi** (banche, uffici postali, ecc) che creano un ulteriore disagio alla popolazione anziana residente.





Proseguendo la riflessione sui sistemi insediativi i partecipanti hanno tratteggiato le principali caratteristiche che contraddistinguono i **modi di abitare** il territorio della Valdera.

Innanzitutto si registra una “migrazione” in uscita dai centri più grandi, determinata dalla ricerca di migliori condizioni di vita rispetto ai problemi che li caratterizzano (legati in primis a traffico e parcheggi e ad una certa “rigidità” normativa sulla trasformazione del patrimonio edilizio dei centri). Questa **migrazione si riversa nella campagna urbanizzata** facilmente accessibile dalla rete infrastrutturale e non lontana dai servizi; ma non essendo legata a dinamiche occupazionali non ha impatti rilevanti sull’economia rurale, anzi spesso innesca meccanismi di ulteriore “separazione” tra sistema insediativo rurale e territorio un tempo ad esso collegato, favorendo la realizzazione di insediamenti-dormitorio e l’abbandono del territorio destinato alla produzione agricola.

Un dato interessante che emerge dal confronto è la mutazione intervenuta riguardo al concetto stesso di “casa”, ben sintetizzata da una frase pronunciata da un partecipante: *“non esiste più la casa per la vita”*. In altri termini: non esiste più un insediamento a cui una famiglia lega la sua intera esistenza, ma piuttosto si concepisce la casa come una “dimora temporanea” che si è pronti a cambiare in base alle esigenze delle diverse fasi della vita.

A questo proposito la riflessione dei partecipanti si è concentrata sull’emergere di una **nuova cultura dell’abitare** caratterizzata da elementi quali la condivisione abitativa - elemento che potrebbe rispondere a nuovi bisogni emergenti - o il ricorso a pratiche di **autocostruzione**; cultura che tuttavia sembra ancora poco diffusa in Valdera, forse anche per l’assenza di politiche capaci di incoraggiare simili progetti magari anche attraverso il ricorso a tecnologie innovative e a basso impatto ambientale (es. legno).

Dinamiche simili si riscontrano per quanto riguarda le questioni connesse al **risparmio energetico**. Con opinioni in parte contrastanti tra loro, i partecipanti sottolineano come sia spesso difficile - per la normativa sul patrimonio edilizio storico, per l'assenza di incentivi appetibili o per la difficoltà a conciliare gli interventi con le norme sul paesaggio - promuovere l'effettivo adegua-



mento del patrimonio edilizio secondo indirizzi legati alla riqualificazione energetica e la produzione di energia da fonti alternative.

Passando invece ad analizzare la **composizione sociale** del territorio emerge - accanto alle dinamiche sopra ricordate - una presenza significativa di popolazione proveniente da altri paesi (comunitari e non), che sembra privilegiare il sistema dei centri urbani come soluzione insediativa all'interno della quale ricostruire legami familiari (ricongiungimenti) e sociali, grazie anche alla presenza di reti comunitarie dei paesi di provenienza. Questa dinamica è favorita anche da un generale abbassamento dei prezzi degli immobili all'interno dei centri, tema che si lega a quello relativo al loro stato manutentivo che è tra le principali cause di **degrado del patrimonio dei centri storici**. Le dinamiche **migratorie** sono state al centro del confronto anche per le diverse caratteristiche che le contraddistinguono: il territorio della Valdera è infatti attraversato sia da flussi "di transito" - che hanno bisogno di servizi specifici - che "stanziali", che hanno caratteristiche e bisogni ormai pressoché sovrapponibili a quelli del resto della popolazione.



Di pari passo alle trasformazioni che investono il territorio della Valdera, il tema dei **servizi** assume carattere fondamentale e costituisce una base di confronto importante per la pianificazione futura, poiché da esso dipende anche la qualità della vita degli abitanti e delle imprese che vivono e operano in Valdera.

Provando a delinearne i tratti principali, i partecipanti hanno rilevato la diffusione di alcuni servizi anche nelle zone meno centrali del territorio, anche se non è stata ancora raggiunta un'equa distribuzione tra città, campagna e aree periferiche che incentiverebbe una più sostenibile articolazione della popolazione tra i vari centri dell'Unione e lo sviluppo di attività capaci di recuperare il territorio rurale offrendo nuovi servizi (es: agricoltura sociale, agri-asili, ecc). Ad oggi invece si registra un **ruolo ancora preponderante della città di Pontedera** rispetto all'intero territorio dell'Unione.

Scendendo nel dettaglio e concentrandosi su alcuni dei principali servizi, i partecipanti hanno sottolineato come il sistema del **trasporto pubblico su gomma** sia ormai programmato principalmente sui flussi legati alle esigenze

scolastiche, lasciando scoperte intere fasce orarie e costituendo così un servizio di scarsa utilità per le altre fasce di popolazione, che per quanto riguarda la mobilità interna all'area hanno poche alternative all'uso del mezzo privato, data la scarsa diffusione di servizi di car sharing o trasporto a chiamata.

Situazione diversa per quanto riguarda gli spostamenti “da” e “verso” la Valdera, presidiata da una **stazione ferroviaria** scarsamente accessibile per la difficoltà nel reperire parcheggi, ma capace di intercettare con una frequenza relativamente alta i principali flussi di traffico regionali.





La **sanità** rimane un servizio ancora con un importante radicamento sul territorio, sia nei centri maggiori che in quelli più piccoli, dove l'attività del robusto sistema associativo del settore garantisce servizi integrativi e complementari, che spesso vanno a mitigare le carenze di un sistema territoriale che negli ultimi decenni ha conosciuto una profonda riorganizzazione.

Il sistema dei **servizi scolastici**, infine presenta un'articolazione territoriale ancora piuttosto capillare per quanto riguarda i cicli dell'obbligo; mentre per quel che



concerne la formazione superiore il **villaggio scolastico** rappresenta ormai da tempo un punto di riferimento per un'area geografica che va oltre i confini dell'Unione. Il limite vero di quell'area - che ha conosciuto trasformazioni e riqualificazioni - è quello di non essere dotata adeguatamente di un sistema di servizi integrativi (es: mense) e di soluzioni di accessibilità sostenibili.

Passando a descrivere ed analizzare il **sistema economico territoriale**, i partecipanti hanno individuato alcune **caratteristiche** che testimoniano il passaggio da un contesto dominato dalla grande fabbrica e dal suo indotto, ad uno **animato da imprese di dimensioni medie, piccole e piccolissime (92%)** attive in diversi settori (artigianato, servizi, agricoltura, lavorazione per conto terzi, promozione del territorio e ricettività turistica).

Un sistema che nonostante la crisi è riuscito a garantire buoni livelli occupazionali, anche se si sono perse professionalità e si è registrato un progressivo **abbassamento della qualità dell'occupazione** per il ricorso frequente a varie forme di occupazione precaria (tirocini, apprendistato ad oltranza, somministrazione tramite agenzie).

La dimensione d'azienda, unita alle trasformazioni intervenute nel **settore creditizio** (compreso il progressivo accentramento e la perdita di uno sguardo specifico sul territorio, un tempo garantito



dalle piccole banche), rende sempre più **difficile l'accesso al credito** soprattutto per le imprese giovani, che fanno fatica a collocarsi sul mercato. Lo stesso sistema delle start up risente di una dinamica sempre più spesso dipendente da un contesto di “incubazione perenne”, che rischia di comprometterne la capacità le prospettive di sviluppo autonomo.

Questi problemi sono inoltre accentuati da uno **scarso collegamento tra il sistema delle aziende** - soprattutto artigiane - ed il pur significativo **sistema della formazione e della ricerca**, che in Valdera conosce esperienze di assoluta eccellenza.

Anche sul versante del sistema insediativo delle imprese, i partecipanti sottolineano come le aree produttive, pensate e pianificate in tempi in cui era ancora predominante una visione che teneva al centro la grande fabbrica ed il suo indotto, si rivelino non sempre in grado di rispondere alle esigenze insediative di gran parte delle imprese (di dimensione più contenuta) che operano sul territorio.

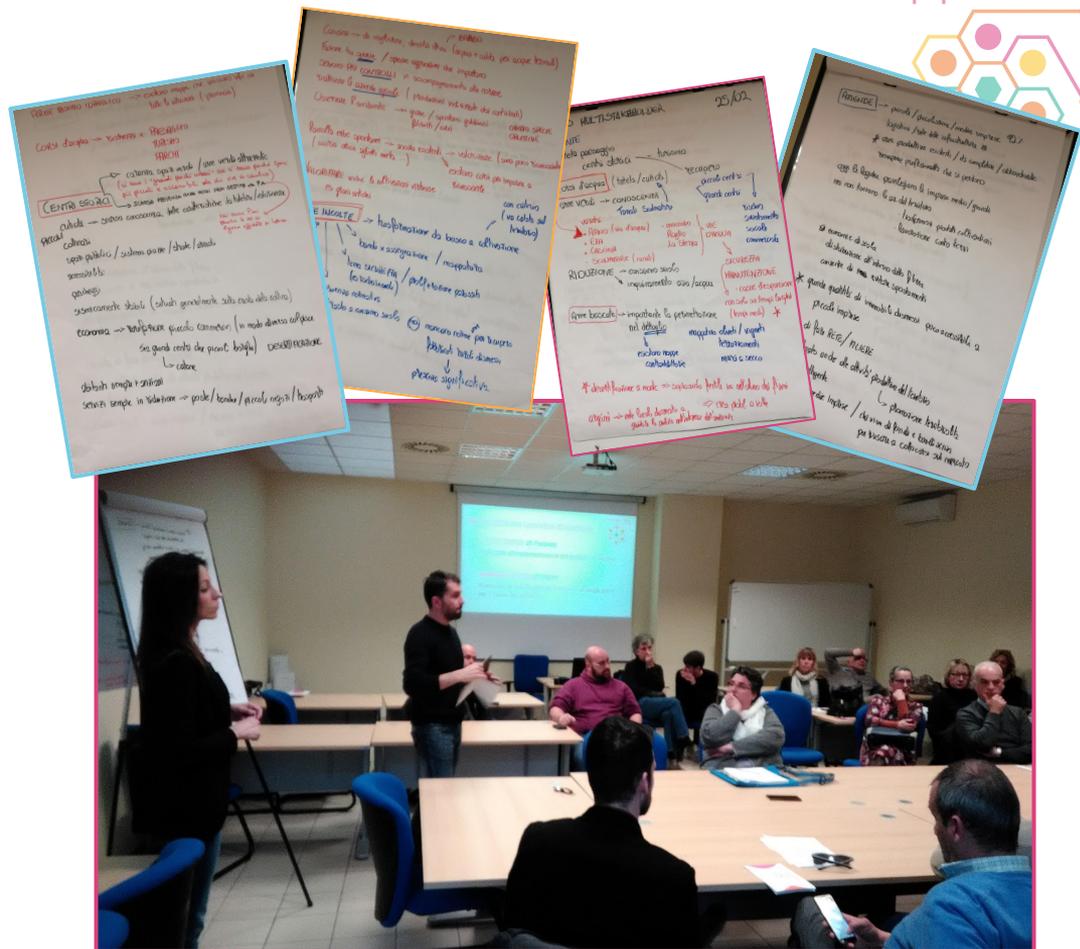
Esiste a questo proposito una grande quantità di **immobili dismessi** che rappresentano un elemento di scarsa qualificazione estetica e di degrado delle zone produttive. Questa difficoltà si riverbera anche sulla capacità di mettere in rete - anche fisicamente - le imprese, aumentandone l'accessibilità e l'efficienza delle filiere e dei sistemi di logistica.





Un settore che per i partecipanti è degno di attenzione non solo come elemento sempre più importante del sistema economico, è quello legato alla **promozione turistica** del territorio.

I partecipanti sottolineano come fino a qualche anno fa avesse un ruolo decisamente marginale, mentre oggi rappresenta un segmento significativo dell'economia della Valdera, con ancora buone prospettive sotto il profilo dello sviluppo di capacità attrattive, fin qui non colte appieno. I flussi turistici che interessano questo territorio sono costituiti principalmente da stranieri che fanno base in Valdera - grazie alla sua posizione baricentrica - per poi spostarsi su un territorio che va dai centri vicini alle principali città d'arte della Toscana. Tuttavia la rete delle infrastrutture - a partire dai collegamenti con l'aeroporto di Pisa, fino alla sentieristica e ai percorsi ciclopeditoni - al pari del sistema di promozione dei prodotti tipici (birra, tartufi, vino, olio, ecc) non appaiono ancora ad un livello tale da permettere un salto qualitativo nelle dinamiche di sviluppo di questo settore.





GRAZIE!